



## **GUAI A ME SE NON ANNUNCIO IL VANGELO!**

### **LA PRIMA LETTERA AI CORINZI**

#### **Traccia per l'Adorazione eucaristica**

#### **Preparazione:**

Poniamo un evangelionario aperto sull'altare davanti all'ostensorio.

#### **INTRODUZIONE**

*Guida: Davanti a Gesù presente nell'Eucaristia rivolgiamo il nostro più profondo desiderio di amarlo sopra ogni cosa, sicuri che solo in Lui troviamo il nostro rifugio, la nostra forza e la nostra speranza.*

#### **Pregiera di adorazione:**

Signore Gesù, fa' che io ti ami con amore puro e fervente;  
fa' che io ti ami con un'intensità ancora più grande di quelle,  
con cui gli uomini del mondo amano le cose loro.  
Fa' che io abbia nell'amarti quella stessa tenerezza  
e quella stessa costanza  
che è così ammirata nell'amore terreno.  
Fa' che io senta che tu sei la mia sola gioia,  
il mio solo rifugio, la mia sola forza,  
la mia sola speranza e il mio unico amore.

(J. H. Newmann)

#### **GESÙ VERITÀ**

*Guida: Mettiamoci in ascolto del nostro padre San Paolo*

#### **Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 9,15-23)**

Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un

vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge - pur non essendo io sotto la Legge - mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge - pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo - mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

*Guida: Lasciamoci coinvolgere dalle parole che il Beato Giacomo Alberione rivolge ai suoi figli e figlie in occasione dell'anno paolino del 1957*

## Dal bollettino San Paolo

S. Paolo ebbe una molla che lo spinse imperiosamente avanti ed un motivo che lo sostenne sempre: **La molla** era il ricordo della sua vita passata: ho perseguitato la Chiesa di Dio, ho fatto bestemmiare il Cristo! Ed ora vuol dilatare questa Chiesa, vuol fare amare, benedire, servire questo Cristo. Di qui la spinta, il lancio, l'impazienza di arrivare dappertutto. **Il motivo** che lo sostenne sempre fu la ricchezza dei tesori confidati in sua mano perché li spargesse nel mondo: la redenzione dal peccato, la figliolanza adottiva di Dio, l'incorporazione mistica a Cristo, la comunanza dei beni eterni di Lui. Erano tesori troppo preziosi per tenerli nascosti!

Per comunicare a quanti più è possibile questi tesori, non bada a fatiche, a travagli. Ha coscienza di non essere più per sé: «Iddio ci pose ad acquisto di salvezza mediante il Signore Nostro Gesù Cristo morto per noi» (1 Tess. 5,9), e perciò non bada più a sé. A poco a poco la sua personalità scompare, e rimane solo lo strumento di Cristo.

Si adatta a seguire in qualunque momento e in qualunque luogo le indicazioni dello Spirito Santo, come cerca di vestirsi delle più diverse necessità degli uomini, pur di poter arrivare a loro e ad essi comunicare le ineffabili ricchezze del Cristo. Scrisse infatti: «Essendo libero da tutti, di tutti mi feci schiavo per guadagnare i più: e diventai con i Giudei come Giudeo, per guadagnare i Giudei; con quelli sotto la legge diventai come sotto la legge; con quelli senza legge diventai come senza legge - pur non essendo un senza-legge di Dio, bensì un dentro-legge di Dio - per guadagnare quelli senza legge. Diventai coi deboli debole, per guadagnare i deboli. Sono diventato tutto a tutti, per salvare in ogni modo alcuni» (1 Cor. 9,19-22).

## GESÙ VIA

**Guida:** *Lasciamo qualche minuto di silenzio per cercare di rispondere, alla luce del brano biblico appena ascoltato, a qualche domanda che possa aiutarci a verificare la nostra vita paolina.*

- Per Paolo, condividere il Vangelo è una necessità impellente: quali sono le motivazioni profonde che orientano le mie scelte quotidiane? Cosa mi spinge nella mia giornata?
- Quando annuncio il Vangelo svolgo un servizio: ne sono veramente consapevole? Può succedere che me ne dimentico e a volte rivendico dei diritti su quel servizio? Accampo delle pretese? *"Rimango solo lo strumento di Cristo"*?
- Paolo *"si adatta a seguire in qualunque momento e in qualunque luogo le indicazioni dello Spirito Santo"*: sono sempre disponibile all'annuncio e all'accoglienza della Parola?
- Sono testimonianza viva, attraverso la mia vita, di quella Parola che annuncio?
- Mi lascio guidare dallo Spirito che la Parola suscita in me, o a volte preferisco seguire solo il mio interesse?
- La Parola che annuncio è sempre motivo di misericordia per chi la ascolta o a volte la condiziono con i miei preconcetti e pregiudizi?

- Cerco ogni giorno di farmi "tutto per tutti" per far conoscere al mio prossimo l'amore infinito di Cristo suscitando in lui il desiderio dell'incontro con Lui?

## GESÙ VITA

*Guida: Paolo nelle sue lettere allarga sempre lo sguardo e coinvolge ogni persona incontrata e anche quelli che lo hanno rifiutato. La nostra preghiera segue le sue orme e diventi inclusiva delle necessità dei fratelli e delle sorelle.*

Ad ogni invocazione rispondiamo: **Resta con noi, Signore.**

Perché ancora una volta hai voluto accompagnarci nel nostro cammino di fede, rendendoti presente e mettendoti accanto a noi in questo umile segno del pane consacrato. **Preghiamo.**

Perché nelle difficoltà non ci sentiamo abbandonati, aiutaci ad aprire gli occhi alla speranza, per riconoscere nella nostra vita i segni della Tua presenza. **Preghiamo.**

Per il dono della Famiglia paolina, perché ci sostieni a condividere ogni giorno la Tua amicizia con i nostri fratelli e le nostre sorelle nella vita comune, nell'attività apostolica o lavorativa, nella vita familiare, segno della tua presenza nella nostra vita. **Preghiamo.**

Affinché la tua Parola possa sempre toccare i nostri cuori, liberandoci dalle paure che ci impediscono di amare le persone che il Signore mette al nostro fianco. **Preghiamo.**

Affinché la nostra Famiglia paolina, supportata dalla Parola di Dio, possa continuare a costruire un mondo migliore, attraverso i mezzi della comunicazione sociale, nel rispetto del prossimo e della comunità. **Preghiamo.**

Per i nostri fratelli e le nostre sorelle defunti, affinché possano godere della compagnia del Signore, tanto desiderato nella loro sequela a Cristo. **Preghiamo.**



# INTRODUZIONE ALLA PRIMA LETTERA AI CORINTI

**a cura delle Clarisse di Santa Maria Monteluce**

È una delle lettere più importanti tra quelle di Paolo, con una lunghezza che la affianca alla lettera ai Romani. Uno scritto che gli stessi Padri della Chiesa citano molto, e affronta diverse tematiche, cosa che le dà un'apparente disomogeneità, mentre – leggendola attentamente – possiamo ritrovare problematiche di una comunità viva, che Paolo rilegge. Per questo rimane di grande attualità, in quanto i problemi che la comunità vive e Paolo affronta hanno a che fare con il cammino di fede di una comunità di ogni epoca storica. In alcune sue parti necessita di una trasposizione storica importante, perché riflette la società e il pensiero del tempo, ad esempio in riferimento alle donne, per riattualizzarlo nel nostro oggi.

Destinataria della lettera è la comunità di Corinto, antica grande città della Grecia, tra le più grandi dell'antichità. Città molto viva, cosmopolita, con due porti, sul mar Egeo e sul Ionio, e già Nerone aveva in progetto la costruzione di quello che è, oggi, il canale di Corinto. Nel 146, avendo preso parte alla lega Achea contro Roma, viene distrutta, e ricostruita da Giulio Cesare nel 44 a.C. che la chiamò Colonia Iulia Corinthus. La sua prosperità è anche legata all'importanza che le dette Augusto, innalzandola a capitale della provincia di Acaia nel 27 a.C.

E' una città che si trova ad essere punto di incontro tra popolazioni e culture diverse, attraversata da tante persone per via del commercio, e del gioco. La lavorazione del bronzo (famosi i bronzi di Corinto) e altre attività

la rendono una città anche molto ricca. Forse sono proprio queste caratteristiche a conferirle uno stile di vita molto dissoluto, e favorito dal culto – tra gli altri – di Afrodite, dea dell'amore, nel cui tempio si esercitava la prostituzione sacra. La ricchezza della città era, però, in mano a pochi, mentre la maggior parte della popolazione viveva in condizioni di povertà, come lavoratori portuali, schiavi, lavori umili e poco redditizi.

Paolo si rifugia a Corinto verso la fine del II viaggio (intorno al 50), dopo il rifiuto sperimentato ad Atene, e vi rimane a lungo, circa un anno e mezzo, insieme ad Aquila e Priscilla (At 18).

La condizione in cui Paolo giunge a Corinto si può desumere dalle sue stesse parole:

“Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio”. (1 Cor 2,1-4)

Ad Atene, al famoso discorso all'Aeropago, aveva sperimentato il fallimento della sapienza umana. Si era presentato con uno dei suoi discorsi migliori, ma era stato deriso e rifiutato. Una lezione importante, che lo segnerà profondamente, aprendogli la via maestra verso la vera sapienza della croce.

Accolto in casa di Aquila e Priscilla, condivideva con loro lo stesso lavoro. Questa coppia aveva abbandonato Roma a seguito dell'editto di Claudio con il quale aveva cacciato tutti ebrei dalla capitale. Erano cristiani, forse il nucleo embrionale di quella che poi sarà la Chiesa di Corinto, fondata dallo stesso Paolo. Giunto da solo a Corinto, Paolo sarà raggiunto da Sila e Timoteo, che gli portano anche aiuti economici raccolti dalla comunità dei Filippesi

Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l'avevate anche prima, ma non ne avete avuto l'occasione. 12 So vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. (Fil 4,10-14)

Inizialmente la sua predicazione avviene in sinagoga, ma poi, rifiutato dagli ebrei, si rivolge ai pagani. Accolto nella casa di un uomo di nome Tizio Giusto, che abitava in prossimità della sinagoga, annuncia il Vangelo, e i frutti non tardano ad arrivare, tanto che lo stesso capo della sinagoga, Crispo, abbraccia la fede cristiana. Continuò fino a quando i giudei lo denunciarono al proconsole romano Gallione, fratello di Seneca, il quale però capì che la motivazione era un pretesto per toglierlo di mezzo, e cacciò gli accusatori. Paolo, dopo questi fatti, rimase ancora un poco a Corinto, ma poi partì insieme agli stessi Aquila e Priscilla verso la Siria.

La Chiesa di Corinto si trovava così ad affrontare sfide importanti: città di cultura greco-romana, doveva imparare a vivere la fede cristiana, nata in un contesto molto diverso. Sappiamo che Paolo scrisse più delle due lettere a noi rimaste. In queste lettere Paolo sostiene la fede della Chiesa, entrando nelle situazioni concrete della vita della comunità. L'attuale Prima lettera, che iniziamo a leggere questa domenica, viene da Paolo scritta mentre si trova ad Efeso, tra il 55 e il 57 d.C. Raggiunto da alcune persone, viene a sapere che ci sono tensioni, divisioni, scissioni che feriscono l'unità della comunità cristiana. Inoltre c'erano comportamenti dissoluti, poca carità che scandalizzava i pagani, litigi. Manda allora Timoteo,

“Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa.” (1Cor 4.17)

E per rafforzare la parola del suo inviato, scrisse la lettera, anche per rispondere ad alcune questioni che gli stesso corinzi gli avevano nel frattempo sottoposto.

E' una lettera che testimonia l'incontro tra la cultura ellenistica e il Vangelo, in un contesto esistenziale di una grande città, molto diverso dalla terra di Israele e anche con problematiche molto diverse.

### **I temi che la lettera tratta sono:**

Esordio (1, 1-9)

I Parte: condanna dei disordini (1,10 – 6,20)

II Parte: risposte ai problemi (7,1 – 18,58)

– Matrimonio e verginità (7, 1-40)

– Le carni immolate agli idoli (8,1 –11,1)

– L'ordine nelle assemblee religiose (11, 2

– I carismi (12,1 – 14,40)

– La risurrezione dei morti (15, 1-58)

Epilogo (16, 1-23)